



...Febbraio

Domenica 7

ore 17,00 - 19,00: "Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite e si prese cura di lui". Incontro delle famiglie con i separati e divorziati.

Lunedì 8

ore 20,00: Incontro interreligioso "La famiglia e le feste religiose nella Chiesa Avventista del 7° giorno e nella fede islamica".

Martedì 9

ore 20,30: Incontro di comunità: *lectio divina* della 2Cor.

Mercoledì 10

ore 20,15: Consiglio Pastorale

Giovedì 11

ore 17,00: Eucarestia e Unzione degli infermi con gli ammalati della comunità.
ore 20,00: Adorazione vocazionale (presso il Seminario minore)

Venerdì 12

ore 20,30: Incontro Caritas di tutti coloro che fanno volontariato in parrocchia

Sabato 13

ore 16,00: festa di carnevale per i bambini
ore 20,30: inizio del corso di preparazione al Matrimonio

Domenica 14

Gita a Martina Franca per fidanzati e sposi. Appuntamento davanti a San Marcello alle ore 8,30, pranzo al sacco, ritorno previsto per le ore 18.

Lunedì 15

ore 21,00: festa di carnevale dei giovani

Mercoledì 17

Inizio della Quaresima e giorno di digiuno
ore 13,30: preghiera, ascolto del messaggio del Santo Padre
ore 18,30: Confessioni
ore 19,30: Eucaristia e rito delle ceneri

Giovedì 18

ore 20,00: inizio della preparazione alla Cresima per giovani e adulti

Venerdì 19

ore 20,00: Via Crucis

Sabato 20

ore 20,00: Preghiera a Santa Scolastica animata dalla nostra comunità. Appuntamento alle 19,00 davanti a S. Marcello

Domenica 21

Giornata di "Fede e Luce" e incontro della piccola comunità *Kairòs*
Il gruppo Scout celebra il *Thinking Day*.

Martedì 23

ore 20,30: Incontro di comunità: *lectio divina* della 2Cor.

Mercoledì 24

ore 20,00: incontro dei lettori

Giovedì 25

ore 9,30: Adorazione eucaristica
ore 18,30: incontro dei genitori dei ragazzi di 5° elementare e 2° media

Venerdì 26

ore 20,00: "Patire le beatitudini": incontro con frate Michael Davide Semeraro

Domenica 28

ore 18,00: Cineforum "Si può fare" di Giulio Manfredonia

Lunedì 1° Marzo

ore 18,30: incontro dei genitori dei ragazzi di 1° media

Mercoledì 3

ore 17,30: Pellegrinaggio in Cattedrale per la Beata Vergine Maria Odegitria (un pullman partirà da S. Marcello)
ore 18,30: incontro dei genitori dei ragazzi di 3° e 4° elementare

Giovedì 4

ore 20,30: "Per una pastorale di libertà e liberazione". Introduce la teologa Serena Noceti

Venerdì 5

ore 18,30: incontro dei catechisti ed educatori di ACR con Serena Noceti
ore 20,30: Via Crucis animata dai giovani

Domenica 7

Ritiro di Quaresima presso la parrocchia. Avrà inizio con l'Eucaristia delle ore 10,00. Seguiranno due meditazioni di Serena Noceti alle ore 11,30 e alle ore 15,00. Il ritiro si concluderà intorno alle 18,00.

Direttore editoriale: Don Giovanni De Robertis. Direttore responsabile: Gabriella Sestito.

Redazione: Angela Papa - Angelo D'Angelo.

Impaginazione grafica: Paolo Facchi - Michele Fontana - Simone Bracci.

Rubriche: "Editoriale" Don Gianni; "Tempo Libero" Alessandra Sacco.

Vignette: Francesca Carella. Foto: Sibilla e Miki Carnimeo, Michele Guerra.

Registrato al Tribunale Civile di Bari in data 25/10/2002 al n. 1591.

Stampa: MAGMA Grafic di Michele Guerra & C. Direzione, redazione e pubblicità: Via Re David, 202 - 70125 (Bari) ☎ 080 5 57 55 19 fax 080 5 57 55 19 e-mail: nellanostracomunita@libero.it

L'uscita del prossimo numero è prevista per sabato 6 Marzo 2010.

Nella Nostra Comunità

Giornale della Parrocchia San Marcello
n° 4 anno VIII - Distribuzione Gratuita
e-mail: nellanostracomunita@libero.it
6 Febbraio 2010

Educarci in famiglia

Il nucleo familiare che si forma ogni volta che due persone che si amano decidono di portare avanti un progetto comune, è solo una cellula di un corpo molto più articolato e complesso.

Nessuna famiglia, secondo noi, può esistere in quanto tale, isolata dal resto del mondo. Soprattutto perché il mondo e la società sono fondati sulla famiglia.

Il progetto al quale un uomo ed una donna che si amano decidono di essere fedeli, è in realtà un progetto che già di per sé esce dalle mura della coppia.

Nel progetto di ogni famiglia c'è la condivisione dell'accoglienza, dell'ascolto, del perdono.

La piccola comunità che si forma all'interno di ogni casa è chiamata sempre a riversare all'esterno la sua "ricchezza". E' una comunità che viene indicata come Chiesa domestica e, come ogni chiesa, ha un suo compito sacerdotale (così come ci viene ricordato dal Papa in quest'anno dedicato al sacerdozio). Inoltre ha, molto spiccato, un compito educativo nei confronti dei singoli suoi componenti: non solo genitori nei confronti dei figli, ma anche, perché no, dei figli nei confronti dei genitori. Quest'anno la nostra diocesi ci ha indicato come tema pastorale quello relativo all'educazione.



In questo numero

Educarci in famiglia	pag. 1	Uno sguardo dal mondo libero	pag. 7
Ma più grande di tutto è l'Amore	pag. 3	Non è uno straniero... è Charlie!	pag. 8
Ancora sullo stupore e la curiosità	pag. 4	Relazione al bilancio	pag. 10
Oltre le nuvole... il sole	pag. 5	Sartoria	pag. 11
Famiglia, nel senso umano del Termine	pag. 6	Appuntamenti comunitari	pag. 12



Ogni persona, soprattutto ogni genitore (almeno a noi capita così), ogni qual volta sente la parola "educare", rabbrivisce. Pensiamo che sia in assoluto il compito più difficile ed ingrato che ci è stato affidato. Per non parlare poi dell'educare alla fede, sembra una vera e propria scommessa: del tutto aleatoria.

Non ci sono formulari, né letteratura che tenga. Se anche ci sforzassimo di imparare qualcosa dagli innumerevoli libri che ci sono in commercio, il fatto poi di dover riversare questo "sapere" su chi, inevitabilmente, ci coinvolge emotivamente (un figlio, un nipote...) rende ogni nostro sforzo quasi completamente inutile.

Da questo scaturisce la necessità di educarci.

Educarci come coppia, come famiglia, come cellula aperta agli scambi con l'esterno.... l'alternativa è implodere.

Le occasioni per educarci sono tante e a qualsiasi livello. Per noi che siamo parte di una comunità ecclesiale, ci sono le innumerevoli opportunità offerte dalla nostra diocesi di cui veniamo puntualmente avvisati attraverso la nostra bacheca. Inoltre, molto ricca è l'offerta di occasioni che ci vengono messe a disposizione qui in parrocchia. C'è il cammino offerto ai fidanzati che si preparano al sacramento del matrimonio; a questo proposito segnaliamo per il 14 febbraio una giornata di scambio di esperienze da vivere tutti insieme, fidanzati e non, a Martina Franca. C'è il cammino del "gruppo coppie" ormai pluriennale, il famoso "tagliando", a detta di Don Gianni. C'è il

cammino offerto dall'Azione Cattolica ed, infine, ma molto interessante, c'è il cineforum curato dall'ANSPI con la supervisione dell'impareggiabile Suor Marilena.

In particolare, ci piace pensare che le nostre esperienze di comunità facciano sentire accolti anche tutti coloro che, purtroppo, vivono momenti di difficoltà nella realizzazione dei progetti di famiglia. Quest'anno si è fatto impellente il desiderio di portare le occasioni di cui siamo fatti oggetto, all'attenzione di queste famiglie, curando alcuni impegni in cui l'accento possa essere messo proprio sull'esperienza di difficoltà.

Infatti, il prossimo 7 febbraio il gruppo coppie si ritroverà a condividere alcune riflessioni relative alle separazioni ed ai divorzi.

L'intenzione è quella di educarci

a comprendere che nulla è mai scontato e che solo una onesta ed aperta riflessione quotidiana relativa al nostro impegno di progetto famiglia può aiutarci a metterci in gioco.

La sofferenza generata dall'esperienza di un progetto "bloccato" è l'insegnamento più vero che ogni famiglia può trarre dalla condivisione.

Educarci è indispensabile per comprendere che qualsiasi esperienza è fonte di arricchimento.

E' sempre nostra opinione che una delle cause principali delle crisi familiari sia la "chiusura". La condivisione è sempre fonte di arricchimento ed un modo per vedere i problemi che inevitabilmente si devono affrontare e risolvere nella storia della famiglia, in modo reale.

Piero & Angela



LA COMUNITA' SI METTE IN CAMMINO

Dal pomeriggio di venerdì 30 aprile a domenica 2 maggio, la nostra comunità si metterà in cammino verso il convento di Santa Maria del Paradiso a Tocco da Casauria (PE), nei luoghi dove è vissuto Papa Celestino V.

Il tema del pellegrinaggio che sarà guidato dalla teologa Serena Noceti è "Vera e falsa riforma della chiesa". Coloro che desiderassero parteciparvi o avere maggiori informazioni, possono rivolgersi in segreteria tutte le mattine dalle ore 9,30 alle 12,00. Tel. 080/5575519



DON GIANNI SUPER STAR

E chi poteva mai immaginare che in prima serata, su una nostra emittente locale, il nostro parroco fosse

stato invitato per far alzare lo share del programma? Ebbene sì! Don Gianni in diretta con il nostro sindaco!

La mia redazione ha ricevuto un sacco di lettere da parte di tutti i tuoi telespettatori.....in particolare una che dice: "Caro Don Gianni, sei molto telegenico. Ricorda però la prossima volta di avvisarci per tempo. Potremmo organizzare un casting per scegliere le tue veline!!"



LUPUS IN TABULA

Dopo aver riscosso molto successo durante la giornata trascorsa sulla neve, questo nuovo gioco di ruolo, "lupus in tabula", sta appassionando tutti (parroco compreso). È una sfida all'ultimo sangue (nel vero senso della parola) tra una serie di personaggi (criceti mannari, lupi, contadini, medium, veggente e molti altri) e le loro arringhe difensive. Alcuni consigli: attenzione al veggente Maurizio e lasciate vivo Don Gi per i funerali!!

Perché non dedicare qualche ora di tempo a chi è in difficoltà?

Cerchiamo volontari per il doposcuola ai bambini (il pomeriggio ore 16-18) e per lo sportello lavoro (martedì e venerdì ore 18-20).
Chiamare in segreteria (0805575519) dalle 16 alle 19 chiedere di Massimo o Francesca.

In febbraio avranno inizio i **cammini di preparazione al Matrimonio** (a partire da sabato 13 alle 20,30) e **alla Cresima** (a partire da giovedì 18 alle 20,00). Per iscriversi rivolgersi in segreteria.

A partire da giovedì 25 dopo la messa delle ore 9,00 la preghiera continuerà con l'adorazione eucaristica fino alle 10,30.

Giovedì 11 febbraio, memoria della Beata Vergine di Lourdes, vogliamo stringerci attorno agli infermi della nostra comunità celebrando insieme l'Eucarestia e il Sacramento dell'Unzione degli Infermi alle ore 17,00. Al termine avremo un breve momento di festa e di fraternità.



Comunità di San Marcello

È online il nuovo blog di San Marcello...vieni a trovarci!

<http://sanmarcello.wordpress.com>

csad CENTRO STUDI AMBIENTALI E DIREZIONALI

Investi sul Tuo futuro scegli un Master di successo

M A S T E R

- QUALITÀ AMBIENTE SICUREZZA E RESPONSABILITÀ SOCIALE
- MARKETING E CERTIFICAZIONE NEL SETTORE AGROALIMENTARE
- MANAGER DI EVENTI E CONGRESSI
- MANAGEMENT DEL TURISMO
- SICUREZZA DEI LAVORATORI E DELLE MACCHINE
- MARKETING E COMUNICAZIONE

CORSO AUDITOR ENERGIA (40 ORE) 1° IN ITALIA

CSAD - Via delle Murge 65/A BARI
Tel.080 5618455 Fax 080 5641946 www.csad.it info@csad.it

Progettazione grafica
Editoria • Depliant
Partecipazioni e Inviti
Comunioni Nozze Compleanni
Manifesti • Calendari • Pubblicità
Allestimenti • Banner • Plottaggi CAD
Stampa digitale • Card • Targhe
Timbri • Incisoria • Cartelli
Gadget • Totem • Plastificazioni
Stampa su tessuto • Personalizzazioni
Montaggi Video • Foto • Scansioni
Serigrafia • Comunicazione visiva

MagMa di Michele Guerra & C.

70125 Bari • Via A. De Viti De Marco, 14 -16 tel. 080.5014906
mobile 333.8465594 • magma@alice.it • www.magmagrafic.it



Relazione al bilancio

Carissimi amici, vi saluto ancora una volta e vi ringrazio per la pazienza che dimostrate nel leggere le mie "FREDDE" comunicazioni di natura finanziaria.

Purtroppo ognuno di noi svolge il servizio al quale è stato "chiamato" dal nostro amato Parroco e io, aimè, sono colui che, oltre a cercare di far quadrare i conti, vi deve rendere edotti sullo stato di salute delle nostre malandate finanze.

Come già vi avevo preannunciato sul precedente numero del giornale, guardando i dati definitivi del Bilancio 2009 vi accorgete che, ancora una volta, seppur di poco, siamo riusciti a far quadrare i nostri conti.

Mi darette atto che è veramente difficile scrivere sempre delle stesse cose (dati e numeri), cercando di non annoiare chi ti legge quindi, per questa volta, non aggiungo altro al mio commento al Bilancio dello scorso anno anche perché le mie valutazioni le ho già espresse nell'articolo pubblicato nello scorso mese.

Chiudo questa comunicazione con (OVVIAMENTE) un dato che credo ci debba rendere davvero orgogliosi di quanto siamo capaci di fare quando ci viene richiesto di dare "Un segno tangibile della nostra generosità": Domenica 24 Gennaio, in occasione della raccolta di fondi per il popolo di HAITI, la nostra comunità ha donato la cifra di € 4.305,92. Credo che questo dato non abbia bisogno di alcun ulteriore commento se non un GRAZIE A TUTTI.

Gino Ceci

RELAZIONE AL BILANCIO CONSUNTIVO ANNO 2009	
Il Consiglio degli Affari Economici della Parrocchia San Marcello di Bari si è riunito, in data 03 febbraio 2009, per approvare il bilancio consuntivo dell'anno ed il bilancio preventivo dell'anno	
	2009
	2010
GESTIONE PARROCCHIA: Nel corso del 2009 sono state registrate le seguenti somme:	
ENTRATE	€ 166.145,93
USCITE	€ 202.911,69
TOTALE	-€ 36.765,76
A tale importo va sommata la giacenza di cassa al 31/dicembre / 2008	
Cassa anno 2008	€ 41.086,72
Saldo anno 2009	-€ 36.765,76
TOTALE GIACENZA	€ 4.320,96
GESTIONE CASA HOSANNA: durante l'anno 2008 Casa Hosanna ha ospitato 40 gruppi (parrocchiali e non) dai quali è stata raccolta la somma di :	
	€ 17.010,00
Si è provveduto a far fronte alla manutenzione ordinaria e straordinaria che la casa richiede, per una spesa complessiva di :	
	€ 9.018,00
Si è pertanto avuto, nell'anno un saldo pari a :	
	€ 7.992,00
Tenuto conto della giacenza al 31/12/ 2008	€ 12.137,02
Si ha un disponibilità complessiva pari a:	
	€ 20.129,02
CARITAS PARROCCHIALE: Nel corso del 2009 le attività della caritas parrocchiale hanno consentito la raccolta di offerte per un importo pari a	
	€ 1.615,00
Si è provveduto a far fronte a elargizioni ed interventi caritativi	
	€ 2.997,14
Si è pertanto avuto, nell'anno un saldo pari a :	
	-€ 1.382,14
Tenuto conto della giacenza al 31/12/ 2008	€ 1.344,46
Si ha un disponibilità complessiva pari a:	
	-€ 37,68
L'ECONOMO CASSIERE: GINO CECI	

Il bilancio sarà discusso nel dettaglio nel Consiglio Pastorale di Mercoledì 10. Ricordo che il C.P. È sempre aperto a chi desidera parteciparvi.

Ma più grande di tutto è l'Amore



All'alba dei tempi, nelle comunicazioni tra gli individui, l'umanità ha intarsiato di parole i piccoli e i grandi concetti della vita, tra cui anche l'Amore. Amore è una parola che giunge da lontano, e vi sono varie ipotesi sul suo etimo, ma, in realtà, queste cinque lettere dipingono un ventaglio di sfumature di parole che, malgrado tutti gli sforzi espressivi delle menti umane, non potranno mai assurgere alla piena ed esauriente descrizione dei paesaggi, dei ricordi, delle sensazioni, dei dubbi, delle certezze, dei desideri, dei sogni, delle paure, della felicità di cui l'Amore pennella in modo stupefacente la tela della nostra anima. L'amore ha un suo linguaggio che non si esaurisce nelle parole, ma ha bisogno di arte, colore, musica, avventura, saggezza, tempo, attesa, meraviglia, sorpresa, novità, danza, voce e mille altri linguaggi che ognuno potrebbe addurre dalla propria esperienza.

Uno dei momenti più belli del percorso Amore è sicuramente l'incipit: l'innamoramento, quell'apostrofo tra il pensiero e la scelta, sigillato da un forte anelito di felicità. Innamorarsi, entrare in una nuova consapevolezza dei moti della propria interiorità, un tempo prezioso, speciale, unico per ognuno e universale nella sua bellezza, il momento dell'incontro nella sua pienezza, ma anche il preludio di un successivo crescendo.

Innamorarsi, questo inspiegabile ed antichissimo quid che disegna sorrisi, che non significa solamente sperimentare uno sguardo nuovo, ma soprattutto cercare di guardare attraverso gli occhi dell'altro. E anche l'innamoramento ha tanti volti e tanti verbi quanti sono gli uomini la cui vita accarezza la pelle del mondo.

Ci innamoriamo di una persona che ha attraversato

profondamente il nostro Essere e il nostro Vivere, ci innamoriamo di un'idea da perorare, ci innamoriamo di un valore da difendere, ci innamoriamo di un progetto che costruiamo passo dopo passo, ci innamoriamo di un sogno... C'è chi si innamora dell'Amore stesso, e a tal riguardo, mi sembra alquanto facile ricordare San Francesco, che, attraverso la preghiera, attraverso la sua profonda umanità, si è innamorato di quel Dio che si specchia nel volto dell'uomo.

Quando ci innamoriamo vorremmo inventare parole nuove e nuove immagini per narrare l'unicità della storia che prendiamo a raccontare, vorremmo riscrivere interi vocabolari adattandoli all'emozione che ci scuote nel profondo, ci lasciamo incantare da un uragano di superlativi, respiriamo primavera: è il primo passo sulla strada di una bellezza che ha bisogno di essere maturata e custodita, necessita di ali salde per poter scintillare dei più alti raggi del sole.

Dovremmo tutti innamorarci con il naso all'insù, nell'incanto e nello stupore di un cielo punteggiato di incommensurabili efelidi di stelle, perchè, quando ci fermiamo a contemplare il cielo, vuol dire che sappiamo ancora sognare...

"L'amore (agape) è paziente, è benigno l'amore; non è invidioso l'amore, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. L'amore non avrà mai fine."

(1 Corinzi, 13, 4-8)

Francesca Bizzoco, ispirata da Atish Rambaran

E' sempre un po' imbarazzante parlare della propria esperienza, più che ventiquennale, di matrimonio perchè si rischia di essere o sdolcinati o di cadere nei luoghi comuni negativi. Lasciando da parte le piccole grandi difficoltà quotidiane che potrebbero logorare il nostro legame (lui eccessivamente fantasioso che sposta continuamente l'ordine dei mobili ... o che non segue mai le indicazioni della lista della spesa... lei troppo ordinata... e con la pretesa di incasellare e organizzare tutto...) ripercorriamo il tempo che è stato, riapriamo lo scrigno in cui riponiamo i nostri giorni insieme. All'inizio non avevamo un progetto preciso, volevamo semplicemente essere felici insieme; il progetto è nato e si è strutturato in cammino e si è arricchito del percorso di fede che abbiamo re-intrapreso insieme e che ci ha reso via via consapevoli della sacramentalità del matrimonio, di come la capacità, a volte sperimentata con fatica, di donarsi

all'altro sia la manifestazione della presenza di Dio nella nostra vita. Non è stato semplice nei primi tempi del matrimonio superare il proprio egocentrismo e accettare le "diversità dell'altro", solo con fatica e aiutati anche dal fatto di essere, nei primi anni, lontani mille chilometri dalle nostre famiglie di origine abbiamo finito col riconoscere in queste differenze un arricchimento, una risorsa. Solo il dialogo costante a volte anche aspro ha favorito la conoscenza profonda dell'altro; le pieghe più profonde del nostro sentire sono state messe in luce anche quando "aprirsi" fino in fondo può aver generato dispiaceri o dissapori. Il confronto continuo ci ha permesso di continuare a conoscerci, a maturare insieme i necessari cambiamenti che attraversano ciascuno di noi. Ci sono stati e ci sono momenti in cui uno aspetta l'altro, nel senso che i tempi e i modi di "sentire" non possono essere gli stessi e non

esitiamo a mostrare all'altro il sentirsi fragili in un particolare momento o tristi o anche delusi. Ora ci capita di sorridere con i nostri figli del fatto che a volte è come se ci scambiassimo i ruoli nel senso che l'uno ha preso dell'altro alcuni gesti, alcuni modi di fare, alcune piccole paure. Come se ciascuno di noi fosse diventato un po' l'altro... come se il cuore e la mente si fermassero allo stesso modo a guardare le cose del mondo..

Ci piace chiudere questa breve riflessione facendo nostro un pensiero del cardinale Martini: "quando un rapporto è duraturo, quando una coppia di sposi, una famiglia discute, ma non per questo si spezza, anzi diventa ancora più unita, allora potrà ben dire: il nostro amore è stato più forte di tutti i conflitti. Un amore che teme e che evita il conflitto è meno forte".

Clemente e Marinella



Ancora sullo stupore e la curiosità...

Ancora una volta i miei ragazzi sono stati una finestra sul mondo.

Ancora una volta mi hanno fatto riflettere su alcuni aspetti della mia e della loro vita.

Nel numero di dicembre di questo giornale avevo espresso le mie perplessità rispetto alla mancanza di curiosità e stupore delle nuove generazioni.

I primi di gennaio su "Repubblica" sono state dedicate ben quattro pagine dell'insero cultura a questo argomento nel quale si è addirittura cimentato Umberto Eco.

Il noto scrittore afferma che fino al 900 la conoscenza, per es. dell'arte o di una cultura era molto limitata. Oggi grazie ai viaggi, ad internet possiamo conoscere tutto, anche posti dove non andremo mai. L'ignoto non esiste più e ormai niente sembra sorprenderci. Già con l'invenzione della fotografia e la possibilità di riprodurre un soggetto in più copie, le immagini o "il lontano" erano diffusi più facilmente.

Nel mondo contemporaneo la gente viaggia anche troppo, a costo di vedere ovunque lo stesso luogo, gli stessi negozi. I musei viaggiano o si possono vedere via internet, i ragazzi conoscono la musica leggera solo se cantata in inglese...

"Certo non pare più possibile provare stupore per l'ignoto: se ci sarà ancora, sarà solo oltre le stelle" e aggiunge " questa mancanza di stupore contribuirà



ad una maggiore comprensione tra le culture o ad una perdita di identità?" in cui tutti siamo uguali da un capo all'altro del mondo, sentiamo la stessa musica, conosciamo le stesse cose?

Sempre in questo approfondimento culturale, Francesco Merlo dice " lo stupore è il fondamento della religione, lamentarne la scomparsa equivale a dire che non c'è più religione... E' tipico nei periodo di crisi sorprendersi di non sorprendersi, infilarsi lo scafandro del palombaro e immergersi con indifferenza nelle sorprese anche tecnologiche. Il sorprendente non ci sorprende più. Il mondo ha

accumulato troppa esperienza per stupirsi ancora?"

E allora forse dovremmo riflettere che lo stupore e la curiosità non sono qualcosa che attiene al cervello, al pensiero o alla nostra conoscenza, ma sono la nostra "ingenuità" "dell'anima, è un atteggiamento, è un modo di porsi alla vita, di "voler" vedere il mondo, di lasciare "immacolata" una parte di noi.

Perciò dovremmo insegnare e permettere ai nostri ragazzi e figli di rimanere "puri" per lo meno in una parte della loro anima.

Maria Teresa Triggiani

accade più di frequente nel nostro paese. E, come hanno reso evidente i recenti fatti di Rosarno, dobbiamo ancora fare nostra la richiesta di perdono scritta da don Tonino Bello più di 20 anni fa:

"Perdonaci, fratello marocchino, se pur appartenendo a un popolo che ha sperimentato l'amarezza dell'emigrazione, non abbiamo usato misericordia verso di te. Anzi ripetiamo su di te, con le rivalse di una squallida nemesi storica, le violenze che hanno umiliato e offeso i nostri padri in terra straniera. Perdonaci, se non abbiamo saputo levare coraggiosamente la voce per forzare la mano dei nostri legislatori. Ci manca ancora l'audacia di gridare che le norme vigenti in Italia, a proposito di clandestini come te, hanno sapore poliziesco, non tutelano i più elementari diritti umani, e sono indegne di un popolo libero come il nostro. Perdonaci, fratello marocchino, se noi cristiani non ti diamo neppure l'ospitalità della soglia. Se nei giorni di festa non ti abbiamo braccato per condurti a mensa con noi. Se a mezzogiorno ti abbiamo lasciato sulla piazza, deserta dopo la fiera, a mangiare in solitudine le olive nere della tua miseria..."

Tuttavia don Tonino poi concludeva: **"P.S. Se passi da casa mia, fermati"**

Un'ultima cosa vorrei dire. Sono però convinto che se lasceremo che essi entrino a pieno titolo nella nostra casa, accadrà anche a noi, alle nostre comunità, quello che il Vangelo ci dice di Zaccheo: ritroveremo la gioia e la capacità di fare scelte di giustizia e di condivisione. Soprattutto ritroveremo il senso di Dio e il gusto della preghiera così vivo fra loro: **"Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". In fretta scese e lo accolse pieno di gioia" (Lc.19,6).**

Don Gianni De Robertis,
Fondazione Migrantes



UN APPELLO!

Ci chiamiamo Lisa e Jocilyn e veniamo dalle isole Mauritius, siamo genitori come tanti di voi e come voi abbiamo dei figli, due nella fattispecie. Vivevamo una vita tranquilla e onesta in questo paese fatto di gente onesta e generosa che ci ha ospitato e nel quale lavoriamo onestamente e facciamo crescere i nostri figli nel solco dei valori cristiani. Da marzo dello scorso anno siamo sottoposti a una prova molto importante, infatti, nostra figlia Isabel è stata colpita da una malattia (vasculite necrotizzante) che l'ha afflitta, costringendola a una grave invalidità permanente alla quale possiamo porre sollievo attraverso le terapie che sta affrontando in ospedali specializzati di Milano dove ogni settimana ci rechiamo per le terapie attenuative e riabilitanti la sua condizione. Aiutateci a superare e fare anche vostra questa prova, perché chiedere per i propri figli, significa avere nella propria carne il loro dolore e, sappiamo ci comprenderete, aiutateci concretamente con un semplice gesto anche economico. Grazie a nome dei nostri figli.

Quello che sarà raccolto durante l'Eucarestia delle 19,30 il mercoledì delle Ceneri, frutto del nostro digiuno, sarà destinato a Isabel. Buon inizio di cammino verso la Pasqua.

donGi



Non è uno straniero... è Charlie!

Intervento in preparazione al meeting della pace del 4 febbraio 2010 dei giovani di A.C.:
"Oggi devo fermarmi a casa tua. Immigrazione: dalla diffidenza della soglia alla ospitalità di casa".

In questi ultimi anni uno dei fenomeni che sta cambiando più vistosamente il volto delle nostre città è l'ingresso di un gran numero di migranti, fra i più alti in Europa. Attualmente in Italia sono circa 4,5 milioni gli immigrati regolari (7,2%), senza contare quelli irregolari (o "clandestini" come vengono detti spesso con una brutta parola). Si tratta di un fenomeno nuovo per il nostro paese, tradizionalmente piuttosto paese di emigranti (solo fra il 1860 e il 1960 sono emigrati circa 60 milioni di italiani).

Purtroppo il nostro paese è ai primi posti in Europa anche per gli episodi di razzismo e di intolleranza nei confronti degli immigrati come attestano i rapporti annuali dell'Unar. Sarebbe utile un po' a tutti consultare il dossier statistico sull'immigrazione che ogni anno pubblica la Caritas/Migrantes, che non a caso quest'anno ha come titolo "Conoscenza e solidarietà", per sottolineare come è proprio la scarsa o distorta conoscenza che produce spesso razzismo e intolleranza. Si farebbero delle scoperte interessanti, come ad es. che gli immigrati sono in maggioranza cristiani o che il tasso di criminalità fra di essi non è più alto di quello fra gli italiani.

Voglio ora dire qualcosa in preparazione al meeting della pace 2010 dei giovani di A.C. dal titolo: "Oggi devo fermarmi a casa tua. Immigrazione: dalla diffidenza della soglia alla ospitalità di casa". Un tema che individua bene quella che deve essere la testimonianza di noi cristiani in questa realtà; e cioè riconoscere:

- In primo luogo che coloro che approdano nel nostro paese per cercarvi sicurezza, lavoro, una vita

dignitosa, non sono degli intrusi, o delle semplici braccia, o tubi digerenti, ma degli esseri umani, dei fratelli; **sono Cristo**. "Risuonano nel nostro cuore le parole di Gesù: "Ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt. 25,35), come pure il comandamento centrale che Egli ci ha lasciato: amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente, ma unito all'amore del prossimo (cfr Mt. 22,37-39)" (dal Messaggio di papa Benedetto XVI per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2010). E' lui che oggi bussa alla nostra porta.

- In secondo luogo che si tratta non tanto di dare qualche aiuto che lascia però l'altro sempre sulla soglia, ma di farlo entrare in casa. Mi piacerebbe che almeno nelle nostre parrocchie i migranti potessero sentirsi "a casa": celebrarvi le proprie feste, mettere a disposizione i propri talenti e sentirsi chiamare per nome. Questo a mio avviso avrebbe una ricaduta straordinaria nella società, e anche nella risoluzione delle numerose questioni insolite di ordine giuridico, economico, abitativo, ecc. che li riguardano (pensate solo alla questione del diritto di cittadinanza, a cominciare dai bambini nati nel nostro paese da genitori stranieri, o a quella relativa ai ricongiungimenti, sempre più difficili).

E' questo anche l'impegno che la Migrantes intende svolgere nella nostra città.

Questo cambio di mentalità che la comunità cristiana potrebbe contribuire a produrre, è espresso bene da un episodio che ho sentito raccontare da padre Adolfo Nicolàs, generale della Compagnia di Gesù, che per molti anni è vissuto da "straniero" in Giappone:

"Ricordo il caso di una famiglia giapponese il cui padre lavorava con un americano e aveva l'ufficio accanto alla sua casa; in Giappone tutto è piccolo, non è come qui. Una domenica sono arrivati i cugini per visitare la famiglia giapponese; i bambini stavano giocando insieme e uno dei piccoli ospiti ha aperto la porta dell'ufficio e ha visto l'americano. Allora ha chiuso la porta spaventato. "Che succede?", gli chiedono. "C'è uno straniero là, un forestiero", dice il bambino. In giapponese la parola straniero ha una connotazione fortemente negativa, vuol dire "chi non appartiene" a un determinato luogo. Allora un bambino della casa è andato a vedere e ha risposto al cugino: "Quello non è uno straniero, è Charlie". Questa è una lezione per tutti noi: quello non è uno straniero, è una persona come noi, con un nome, è un amico, noi giochiamo con lui, non abbiamo barriere. Quell'americano biondo, così diverso dai giapponesi, è Charlie, appartiene a noi". Questo l'ho sperimentato personalmente quando due anni fa ho accompagnato 13 bambini rom in una scuola di Poggiofranco. La direttrice mi ha detto: "Ma lei crede veramente che i genitori accetteranno di farli sedere accanto ai loro bambini? Se vuole delle offerte o delle adozioni a distanza, gliene procuro quante ne vuole, ma non mi chiedi...". Eppure questi bambini sono stati accolti e ancora frequentano felicemente la scuola, forse perché prima per le famiglie della parrocchia e poi anche per le altre non erano più degli zingari, ma Rebeca, Senada, Nargis, Simona, Denis,...

Ma, lo sappiamo, non è quello che

Oltre le nuvole...il sole



Quando 7 mesi fa sono partita, donGi mi ha detto che il mio compito sarebbe stato quello di "evangelizzare la Lombardia".....

Non sarebbe stato male come compito da svolgere, ma... che ci volete fare?, a volte le cose non vanno come crediamo debbano andare...

Prima o poi, nella vita di ognuno, arriva un momento in cui è necessario avviare un "cambiamento": per me è stato il 4 Giugno 2009...

Vi chiederete cosa è accaduto in quella data... ed io, da buona narratrice quale devo improvvisarmi in questo momento, ho l'onore e l'onore di... raccontare!

Come sapete il mondo del lavoro al momento non è florido, e a Maggio del 2009, quando il mio primo contratto di lavoro rigorosamente a tempo determinato giungeva al termine, lo era meno che adesso... almeno per me... il mio contratto, dicevamo, non è stato rinnovato e la mia vita, frenetica fino ad allora, tornava a scorrere tranquilla, pensando a come e dove ritrovare la giusta concentrazione per tornare sui libri universitari...

Questo "stato di grazia" (solo apparente, vi assicuro), è durato molto poco, e precisamente dal 19 Maggio al 4 Giugno, appunto...

Ricordo perfettamente il momento in cui, mentre guidavo la mia macchinina, il mio cellulare prese a squillare e dentro di me pensai: "e giusto giusto adesso doveva squillare, che sto cercando parcheggio???"... con lo stesso scetticismo con cui rispondiamo "sì", se ci dicono che quando ci sembra di essere soli, proprio allora Dio è al nostro fianco (e non

dite che non è così...).

Bene, era la Direzione della banca che 16 giorni prima non aveva confermato il mio contratto... mi proponevano un posto in una filiale "nella prima periferia di Milano"; mi davano 1 giorno per decidere...

E non si trattava solo di accettare o meno un lavoro, una condizione potenzialmente non del tutto favorevole (considerando l'incertezza del termine del contratto), un inquadramento, uno stipendio, o più semplicemente un'opportunità... si trattava di decidere se permettere al cambiamento di operare... o meno...

Se accettare che la mia vita, bella, serena... normale... cambiasse definitivamente. E non parlo della quotidianità... o meglio, non solo...!

Ho pensato che non potevo rifiutare tutto questo, con la convinzione, allora salda dopo molto pregare, che ogni occasione che ci capita, è un regalo di Dio...

Una decisione importante, dunque, ma sul momento l'entusiasmo l'ha fatta da padrone e così, senza troppa paura, mercoledì 1 Luglio, presi armi e bagagli, mi sono messa in viaggio per la "verde Brianza": prendevo servizio il 6 Luglio c/o la filiale di Monza, ma il mio posto di lavoro sarebbe stata la filiale di Desio, una cittadina di 40000 abitanti...

Adesso sono qui... e la mia vita ha un nuovo equilibrio, per via di tanti incastri, positivo... perché, "alla fine della fiera" (come dicono in Lombardia), nonostante la mancanza di relazioni e l'incapacità di accoglienza che mio malgrado ho sperimentato, c'è

sempre la mia famiglia, quella a casa e quella a San Marcello, che non mi hanno lasciata sola...

Nei piccoli e grandi gesti che ho ricevuto ed accolto come dono di Dio, ho sperimentato la cura, la dedizione, l'affetto di quanti hanno saputo sostenermi in questo momento, che colgo l'occasione di ringraziare.

È questo, dunque per me, un periodo di grazia, nel quale ho compiuto esercizi di fede... e mi sono resa conto che mi sento sempre parte di un Corpo, vivo e vero, che cammina, ma non senza di me: non mi sento sola, né troppo lontana, né messa da parte in questo cammino...

Ringrazio quanti hanno avuto la pazienza ed il piacere di leggere questo mio racconto, con il quale ho voluto condividere con la mia "famiglia allargata" questa mia esperienza, nella speranza di poter tornare presto ad essere, con voi "Basilica Maggiore" (don Tonino).

Antonella Ceci



BARI



FAMIGLIA

Nel senso umano del termine

La domanda costante che mi facevo durante il viaggio era: ma io qui cosa devo fare? A che servoli?

La destinazione in ogni caso era Rimini ed erano le vacanze di Natale. Avevo deciso che volevo fare qualcosa che mi colpisse e così parlando con Gianni ho saputo di un ragazzo, Marcello, che aveva passato tempo fa una decina di giorni in una casa-famiglia dell'Associazione Papa Giovanni XXIII. Questa associazione è stata fondata negli anni '70 da Don Oreste Benzi a Rimini ed è il semplice frutto di una sua intuizione: non è scontato che le persone abbiano una loro stabilità, non è scontato che le persone chiedano aiuto. Don Oreste cominciò semplicemente a metter su case-famiglia, vale a dire case nelle quali gente che di solito ci si limita ad aiutare crea senza alcun legame di sangue una famiglia, una realtà di affetto stabile. Qui sta la grandezza della cosa: di solito la maggior parte delle cose principali della vita le diamo per scontato. Avere un famiglia: perché non bisognerebbe averla! E così va a finire che il significato profondo si perde. E invece io mi sono ritrovato in casa di Manuela e Attilio, che sette anni fa, insieme ai due figli hanno deciso che casa non è solo con gente che si conosce ma in particolar modo incontro di gente da conoscere, cammino comune. Così casa loro è diventata una sorta di porto di mare dove ogni anno ospitano ex-tossico dipendenti, bambini in affido, bambini allontanati dalla famiglia dai servizi sociali, prostitute che escono dal giro, malati mentali e varie ed eventuali...fra i quali sono stato

compreso io. In effetti non è corretto pensare (come generalmente si fa) che io sia andato a fare volontariato: io ero lì un ospite. Non avevo formalmente alcun problema (se si esclude quelli che generalmente la vita ci pone), ma esattamente, allo stesso modo degli altri, ero uno di loro.

Tornando alla domanda iniziale: cosa dovevo fare? Mi alzavo la mattina (a mia discrezione), facevo colazione, pulizia della casa (con Andrea e Manuela), giocavo con i bimbi, chiacchieravo con Andrea (17 anni, in affido), parlavo con Angelo (figlio di Manuela e Attilio, da cui mi sono anche fatto fare due dread), discutevo di politica o del senso della vita con Attilio, mi facevo raccontare cose da Manuela, mi facevo il solletico con i bimbi, apparecchiavo tavola, rassetto la cucina con Andrea e Manuela, facevo fare i compiti (e ci è voluto fegato) a Lucas... insomma: semplicemente c'ero. Ero lì con loro.

L'ho capito una sera. Stavo ascoltando musica sul mio letto (in stanza di Andrea, che appena arrivato mi ha fatto capire che ora le regole di quella stanza per quei venti giorni le avremmo decise in due), quando è arrivato Cristian. Ha otto anni e sta lì

da quando ne aveva tre. Prima ha cominciato a sfotticchiarmi. Poi a farmi domande. Poi a fare il solletico. Alla fine è voluto rimanere a dormire in stanza con noi. Insomma, mi sono allora reso conto che ogni cosa che facevo con quei bambini, l'avevo già fatta con mia sorella; che ogni cosa che facevo con Manuela ed Attilio l'avevo già fatta con mia madre e mio padre; con Andrea e Angelo, già fatta con mio fratello. Quella sera ho capito che lì dentro l'unica cosa da fare è esserci, nel senso più letterale e più comune del termine, perché la casa-famiglia è una sorta di dichiarazione d'amore alla fratellanza fra uomini e l'unica cosa richiesta per starci dentro è semplicemente sé stessi.

Sergio Cotugno



Uno sguardo dal mondo libero...

Lettera ad Amalia Navarro prigioniera ad Auschwitz

Carissima Amalia,

Ho letto il tuo libro, "Siamo ancora vivi!", perché volevo scoprire cos'è la Shoah. Ho letto della malvagità delle guardie tedesche, di tutti quegli orrendi edifici, come il crematorio, le camere a gas... ho voluto sperare che quando sono stati costruiti non si sapeva ancora quale scopo dovessero avere.

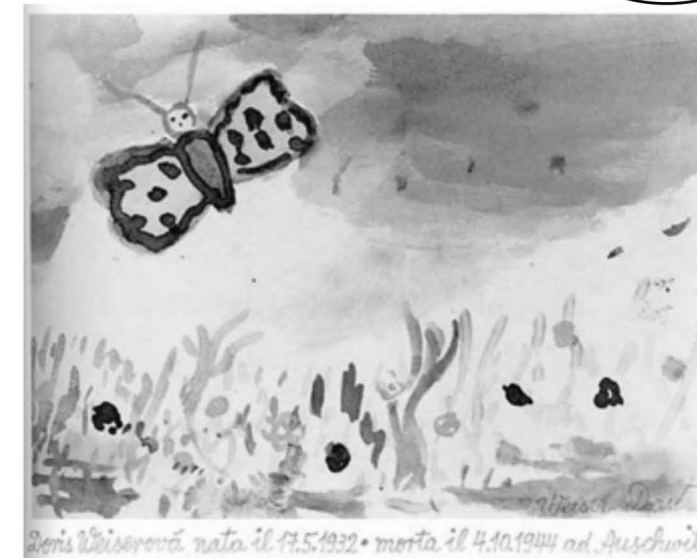
I tedeschi allora non vi rispettavano, erano persone altamente insensibili e senza cuore, o meglio quel cuore che avevano era intrappolato nella cattiveria o forse nella necessità di ubbidire ad alcuni ordini superiori, e per questo motivo il cuore non riusciva a liberarsi.

Voi avevate il diritto di essere liberi, il diritto di lavorare, ma soprattutto il diritto di godervi la vita, cosa che stando in quell'inferno di Auschwitz non siete assolutamente riusciti a fare. Ma ora i tuoi compagni sono assieme a Gesù e niente di tanto crudele può succedere loro.

Della tua storia mi ha tanto colpito il fatto che tu, a differenza di tutti gli altri, mantenevi in vita un filo di speranza, che ti rasserenava ogni giorno e ti dava la forza di andare avanti, che ti aiutava a non reagire quando le guardie tedesche vi maltrattavano, ma soprattutto alla fine, ti ha aiutato a renderti libera.

Mi sarebbe piaciuto conoscerti, ti abbraccio

Alessandra Carella



Genis Weiserová, nata il 17.5.1932 • morta il 4.10.1944 ad Auschwitz

Vi propongo una poesia che mi ha colpito molto.

La farfalla

L'ultima, proprio l'ultima, di un giallo così intenso, così assolutamente giallo, come una lacrima di sole quando cade sopra una roccia bianca così gialla, così gialla!

L'ultima volava in alto leggera, aleggiava sicura per baciare il suo ultimo mondo.

Tra qualche giorno sarà già la mia settimana settimana di ghetto: i miei mi hanno ritrovato qui e qui mi chiamano i fiori di ruta e il bianco candelieri del castagno nel cortile.

Ma qui non ho visto nessuna farfalla. Quella dell'altra volta fu l'ultima: le farfalle non vivono nel ghetto.

Pavel Friedmann
(morto nel campo di Auschwitz)